

→ **Manifestazioni nella città** in cui le teste di cuoio americane hanno ucciso Bin Laden
→ **«Non accettiamo che chiunque** venga in Pakistan a fare quello che gli pare»

Abbotabad si ribella: blitz straniero a casa nostra

Proteste contro gli Usa e il presidente Obama ad Abbotabad, la città pachistana dove è stato ucciso Osama bin Laden. Alla manifestazione, cui si sono uniti diversi membri del parlamento pachistano, donne e avvocati.

ROBERTO ARDUINI

rarduini@unita.it

«Salvateci da Obama», «Svegliati esercito», «Vogliamo sicurezza». Questi gli slogan scritti in inglese e urdu sui cartelli che un gruppetto di sei donne di Abbottabad, la città pachistana dove è stato ucciso Osama

bin Laden, ha innalzato davanti ad alcune telecamere e giornalisti stranieri per protestare contro l'operazione americana che ha portato all'uccisione del leader di al Qaeda. I cronisti, fermi sulla *Pakistan Military Academy road* (la Pma road), attendevano di essere autorizzati dalle forze di sicurezza ad avvicinarsi al compound in cui è avvenuto il blitz dei commando statunitensi, ora presidiato in forze dagli agenti della polizia locale. «Abbiamo bisogno di sicurezza per i nostri bambini, adesso abbiamo paura perché chiunque può venire in Pakistan e fare quello che vuole», ha spiegato una delle donne che si è definita una "semplice cittadina": «Noi gente comune non sappiamo niente dei giochi politici, ma chiediamo al governo di fermare questo gioco sanguinoso - ha proseguito concitata -. Non sono contro la lotta al terrorismo né contro la collaborazione con paesi stranieri, ma questo non è il nodo. Chiediamo al nostro esercito e al nostro governo che non ci prenda in giro e ci protegga». Sulla presenza di bin Laden ad Abbottabad, la donna ha precisato: «Non so chi è,

Foto Ansa



Curiosi e giornalisti sul tetto di un edificio in costruzione accanto al compound di Osama bin Laden ieri ad Abbotabad

«Messinscena»

Molti non credono alla versione Usa sulla fine del leader di Al Qaeda

non so se era una persona cattiva o meno, so solo che abbiamo bisogno di risposte». Nella città a circa 60 chilometri a nord di Islamabad, la maggior parte della popolazione sembra non credere alla versione fornita dagli americani sul blitz: «È stata una messa in scena», è il commento più diffuso.

DONNE E AVVOCATI IN PIAZZA

Sono centinaia le persone, soprattutto gente del posto, assiegate davanti all'ingresso del compound. Decine di curiosi sono salite sul tetto della casa di fronte per poter osservare l'interno dell'ultima residenza del leader di al Qaeda. «Sono molto occupato, non ho tempo di parlare con i giornalisti», risponde secco Karim Khan, capo della polizia distrettuale. Ufficiali di polizia, poliziotti, forze di sicurezza locali, tengono le bocche cucite su tutto quanto riguarda il blitz degli americani nel compound di bin Laden, le investigazioni successive, la sorte dei feriti e degli arrestati durante l'operazione di domenica scorsa. «Non sono auto-